



La tragedia di Roma, quella in Versilia «Sicurezza sulle strade, una guerra che noi padri abbiamo sottovalutato»

di **Stefano Guarnieri***

Caro direttore, la tragedia di Roma con la morte delle giovanissime Giulia e Camilla e quella in Versilia con la scomparsa di Dario 16 anni hanno fatto riemergere il tema della violenza stradale che in realtà non va mai in vacanza. L'Organizzazione mondiale della sanità ci dice da un paio di anni che è la prima causa di morte per i giovani sino a 29 anni nel mondo. Già questo di per sé basterebbe per porla nelle agende di tutte le istituzioni politiche e non. E invece questo non accade e si investe poco e male. In ormai quasi 10 anni di attività di prevenzione anche nelle scuole mi sono accorto che il problema principale non è cosa fare, il problema principale è la mancanza di consapevolezza che questo sia un problema e che sia risolvibile. Fino a che i cittadini non si accorgono di questo sarà difficile che politica e istituzioni mettano l'energia necessaria per affrontarlo. Una buona notizia però c'è: il problema si può risolvere perché creato dall'uomo. In natura l'essere umano non muore

giovane per morte violenta da scontro mentre si muove sulla terra. La natura non aveva previsto questo tipo di violenza mortale. È stato l'uomo a introdurla. E come l'ha introdotta la può e deve eliminare. Non è certamente facile farlo perché si tratta di eliminare alcuni comportamenti «comodi»: tornare a casa in auto dopo aver bevuto del vino con amici al ristorante; leggere il messaggio mentre si guida; attraversare la strada dove e come ci pare; andare a 70 km/h in città perché siamo in ritardo; superare la linea continua ogni quando e ogni dove. Il nostro cervello tende a scegliere il comportamento che consuma minore energia di ragionamento, come leggere immediatamente un messaggio dopo una notifica. Per cambiare occorre uno sforzo mentale che può essere generato solo da un percorso completo fatto di tanti passaggi: educazione (sono consapevole che è pericoloso); motivazione (voglio non leggerlo perché magari se mi beccano non guido più); vincoli (il telefono non prende in macchina). Purtroppo la strada che ci porta a questa consapevolezza è ancora lunga, basta guardare due esempi

recenti. Nella tragedia di Roma ci sono stati interventi sui media che si sono focalizzati sulla mancanza di illuminazione nella zona. Spostare il fuoco su un lampione è come guardare il dito e non vedere la luna. Le infrastrutture (il dito) c'entrano poco. In questa tragedia, come in tante altre c'entra il comportamento dell'uomo (la luna). Con il dovuto rispetto, senza fare nessuna morale e prendendo le informazioni dalla stampa, gli errori umani in questa tragedia appaiono tanti: velocità sopra i limiti, guida in stato di ebbrezza, attraversamento in zona molto pericolosa. Indicare le infrastrutture come colpevoli è il solito alibi che non aiuta ad aumentare la consapevolezza sul ruolo dell'uomo. L'altro esempio riguarda la nostra città, Firenze. Da un lato il Comune si impegna, insieme a noi e a tante altre associazioni, con il progetto «David» a ridurre la mortalità sulle strade anche con risultati importanti — si è ridotta del 50% la linea con gli obiettivi europei, mentre sia l'Italia che la Toscana sono molto lontani dal raggiungimento di tale obiettivo di vite salvate. Dall'altro lo stesso

Comune concede il permesso a Netflix di girare un film come Six Underground nelle strade di Firenze e all'Alfa Romeo di usare gli spot come pubblicità. Un film dove si riproducono comportamenti spericolati alla guida in un'area pedonale nel centro che se fossero reali ucciderebbero adulti, giovani e bambini. Non certo un buon esempio per una città che avrebbe tutti i mezzi e le competenze per poter arrivare a zero mortalità sulle strade in una decade. Il 21esimo secolo è considerato in Europa il secolo della pace, senza guerre fra Paesi confinanti. In realtà una guerra c'è: quella sulla strada che in venti anni ha fatto in Europa almeno 600.000 morti e 3 milioni di feriti gravi. Soprattutto giovani. E la colpa è senza dubbio della mia generazione, dei padri che non hanno considerato questo fenomeno per quello che è: una guerra.

Chissà forse aveva ragione Pier Paolo Pasolini in affabulazione quando diceva: «I padri vogliono far morire i loro figli perciò li mandano alla guerra».

* Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno, Corriere Fiorentino lungarno delle Grazie 22 50122, Firenze Fax 0552482510



Storie d'amore



di **Enzo Fileno Carabba**

Lei e l'ingegnere fatto all'uncinetto

La parola «ingegnere» le faceva venire in mente un tipo brutto, con una grande testa e gli occhialini. Così, quando le proposero di incontrarne uno, Antonella non si presentò all'appuntamento. Per di più questo ingegnere veniva da Genova. Antonella era già stata fidanzata con uno straniero e aveva rilevato numerose imperfezioni. Al quarto appuntamento andò e vide che Giacomo nonostante fosse ingegnere era bello, con la testa ben fatta, senza occhiali, con i capelli, aveva tutto. Perfino la giovinezza. Dunque non era vero che gli ingegneri nascevano vecchi. Infine: lui veniva da Genova nel senso che lavorava lì, ma era toscano. Anche Giacomo guardò bene Antonella: indossava una tuta nera col cappuccio, sembrava Eva Kant mora, e aveva, secondo lui, una magnifica testa fuori misura. Questo interesse per la dimensione delle teste le accomunava. A cena Giacomo parlò di galateo, aveva fatto l'accademia come ufficiale della marina ed era compito. Lei, detta dagli amici «Venturini perfettini» fu affascinata da quei modi. Tutti i fine settimana Giacomo andava a San Gimignano per seguire i lavori di ristrutturazione di una casa. Antonella andò per vedere Giacomo all'opera e gli pulì le scarpe. Lui dormì nel seminterrato che di Antonella. Lei andò a trovarlo a Genova. Lui, uomo del toro, desideroso di solide basi, si era subito comprato la casa. Un appartamento dentro



Insieme Antonella e Giacomo

Ritratti dimenticati



di **Luca Scarlini**

Un rifugio italiano dopo l'esilio dal soviet

Pavel Muratov fu maniaco della penisola: appassionato d'arte, viaggiò con la moglie e con amici dal 1908, raccogliendo notizie e visioni nella serie vivida delle *Immagini dell'Italia*, uscite tra il 1911 e il 1912 e che solo ora con grave ritardo escono da noi, per i tipi di Adelphi, a cura di Rita Giuliani, traduzione di Alessandro Romano. Coltissimo, visse in ristrettezza l'esilio dalla Russia, dove il potere dei soviet lo aveva emarginato, alternando tra Roma e Parigi. Nel 1920 *Valori Plastici*, rivista centrale per l'estetica del «ritorno all'ordine», gli pubblicò una monografia su *Frate Angelico*. Nel primo volume dei suoi viaggi italiani, lo scrittore attraversa la Toscana individuando una costante del fare artistico nella vicinanza con i monti, emozione centrale nella definizione della pittura. A Prato, in Duomo, viene folgorato da Filippo Lippi, che aveva sottovalutato agli Uffizi. Magnifiche sono le pagine dedicate a Michelangelo alle Cappelle Medicee sotto il titolo *Lo spirito imprigionato* e quasi da romanzo è la analisi dedicata a Bronzino e il suo tempo. «La sua pittura, disadorna e talora laconica è contraddistinta da straordinaria incisività. Talvolta essa si fa pura porcellana, e i colori hanno la freddezza brillantezza dello smalto». Questa nota introduce un trascinante racconto del delitto di Lorenzaccio, di cui ricostruisce le dinamiche i moventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGINIO MASSARI

il Lato Dolce

Ricette e racconti di una vita

La storia e i segreti di Iginio Massari, da un piccolo panificio a Brescia a vincitore del *World Pastry Stars 2019*.

Un racconto pieno di aneddoti e colmo dell'esperienza e dell'abilità di un maestro nel creare dolci buoni al palato, belli alla vista e di qualità.

in libreria **SOLFERINO**

l'acciaieria di Cornigliano, a pochi metri dal ponte poi crollato. Non si poteva aprire la finestra. Quando Antonella tendeva i panni diventavano neri. Andarono in Turchia e una compagna di viaggio, colpita dalla grazia di Giacomo, disse: «Ma è un uomo fatto con l'uncinetto». Sotto un ponte di Istanbul un ambulante liberò un criceto, che entrò in una scatola e prese un biglietto. L'ambulante lo lesse e disse a Giacomo: «Cambierai lavoro». Tornato in Italia, Giacomo in venti minuti decise di andare a Milano. Antonella disse: «Basta. La nostra storia è finita» non ricorda bene perché. Forse Milano era troppo lontana. Ma lui a forza di lavorare di uncinetto la avvicinò. Un amico di Antonella la chiamò e le chiese: «Ti sei liberata di quel tipo con cui litigavi di continuo?». Lei rispose: «Ma lo sai che forse me lo sposo?». Non è vero che litigano: semplicemente, se lui vuole passare da una strada lei ne preferisce un'altra. Lui è tranquillo, pacato, ragionevole, sicuro. Lei a volte è piena di dubbi e vuole dividerli come certezze. Ma sui temi importanti sono sempre d'accordo e insieme sono capaci di attraversare grandi tempeste. Hanno adottato Tommy quando aveva 40 giorni, e ora ha 17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE FIORENTINO

Direttore responsabile: **Paolo Ermini**
 Caporedattore centrale: **Carlo Nicotra**
 Vice caporedattori: **Alessio Gaggioli**, **Antonio Montanaro**
 RCS Edizioni Locali s.r.l. Presidente: **Giuseppe Ferraruto**
 Amministratore delegato: **Alessandro Bompieri**
 Sede legale: **Via Angelo Rizzoli, 8 20132 Milano**
 Reg. Trib. di Firenze n. 9543 del 22/02/2008
 Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Paolo Ermini**
 Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
 Stampato: RCS Produzioni S.p.A. Via Zanarda 29/33 - 00199 Roma Tel. 06-48-83-897
 Distribuzione in abito SpA - Via Zanarda, 29 - 20132 Milano - Tel. 02-2598.1
 Pubblicità: Res Media Group S.p.A. P.le. Comunità Europea - Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-2598.1 www.resmediagroup.com
 Pubblicità locale: Speedi Società Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A. - Viale Garibaldi, 47 - 50122 Firenze - Tel. 055-2499903
 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 art. 1 - 4/2004 - ARLA - C.1 - DCS Milano
 Proprietà del Marchio: Corriere Fiorentino - RCS Media Group S.p.A.
 Distribuito con il Corriere della Sera
 Prezzo 0,84 €